

le Amministrazioni comunali, e dovrete dire i Consigli comunali, avrebbero da fare, di quei lavori agricoli pei quali, oltre gli accennati nel progetto, non sia conciliabile il riposo festivo con le consuetudini locali. Siete indubbiamente molto larghi, ma anche troppo, aggiungerei, poichè codesto sarà un lungo elenco, che tutti comprenderà i lavori agricoli: e francamente, date le tante eccezioni che sono nella legge, io non vedo proprio più la necessità di questi elenchi, e della facoltà così demandata ai Comuni, e mi sembra che si potrebbero togliere senza danno.

Un'altra osservazione mi preme di fare e di importanza anche maggiore. Voi dite:

« È data facoltà di reclamo agli interessati dinanzi al Comitato permanente del Consiglio del lavoro, contro le deliberazioni delle Amministrazioni comunali. »

Ma carissimi colleghi miei della Commissione, del Comitato permanente del lavoro volete dunque fare un tribunale d'appello contro le deliberazioni dei Consigli comunali? La cosa mi sembra proprio enorme! Sarebbe un sovvertimento di tutte le nostre leggi amministrative. Sarebbe un dare al Comitato permanente del lavoro un compito assolutamente inammissibile, stranamente esorbitante dall'ufficio suo consultivo.

Ricordate adunque, e sarete più nel vero e nel pratico, quello che abbiamo stabilito all'articolo 3, a proposito di apertura e di chiusura di pubblici esercizi. Là abbiamo detto che si potrà ricorrere al Ministero di agricoltura, industria e commercio contro le deliberazioni dei Consigli comunali, e che il Ministero provvederà in merito, udito il Comitato permanente del lavoro. Accogliete quindi anche qui la stessa formula e lasciate stare al posto e all'ufficio suo il Comitato permanente del lavoro.

MARIOTTI, *della Commissione*. Ma se lo abbiamo accettato!

FERRERO DI CAMBIANO. Dove? nel testo che discutiamo, sta immutata la disposizione da voi prima proposta ed è quella per l'appunto che ho riletta e che ho censurata, ma tanto meglio se accettate adesso il mio suggerimento e la formula mia.

Me ne rallegro colla Commissione e la ringrazio anche di codesto.

PRESIDENTE. L'onorevole Maury ha presentato il seguente articolo sostitutivo:

« Coloro che sono preposti alla direzione o sorveglianza di lavori agricoli, gli operai fissi addetti alle aziende rurali, i contadini salariati ad anno, avranno diritto almeno a 20 giorni di riposo annuale in periodi diversi. »

L'onorevole Maury ha facoltà di parlare.

MAURY. Nella seduta del 5 marzo ho avuto occasione di esaminare già il riposo festivo in rapporto al lavoro agricolo. Non posso non riconoscere che la Commissione, nelle successive modificazioni dell'articolo 5 concordate col Governo, ha tenuto gran conto delle considerazioni ed osservazioni fatte alla Camera dagli oratori che trattarono l'argomento. Ciò non pertanto una sagace osservazione dell'onorevole Agnini mi ha molto colpito. Egli, rivolgendosi a coloro che non vorrebbero codificare il riposo obbligatorio nel lavoro agricolo, giustamente osservava: sono sancite tante cautele, sono stabilite tante eccezioni che assicurano largamente i lavori preparatori della semina, la semina, le cure contro le malattie, i raccolti, che davvero nulla vi è da temere che turbi l'agricoltore. Ciò è esattissimo e aggiungo per conto mio che temo di nulla. Temo soltanto una cosa, ed è che si sia votato un articolo, con indicazioni così dettagliate di lavori consentiti che non vi sarà mese dell'anno in cui il lavoratore potrà, volendo, invocare il riposo festivo.

Ho voluto esaminare praticamente la questione e ho cercato di applicare le disposizioni di questo articolo al lavoro agricolo che più conosco, ai lavori della mia regione.

Iniziando l'esame dal settembre, ritengo che non vi sarà Consiglio comunale, anche guidato verso il possesso dal malvolere maggiore, il quale possa negare che la vendemmia la quale è lavoro di raccolto dura in settembre e ottobre; epperò in settembre e in ottobre di riposo festivo obbligatorio non si parlerà; nel novembre si semina, e si continua a seminare in dicembre e si è inserito nell'articolo l'eccezione al riposo festivo per i lavori di semina e di preparazione del terreno. In dicembre inoltre nel Mezzogiorno si raccolgono le olive; e diritto al riposo con questa legge non sarà possibile invocare.

In gennaio il riposo diventa giornaliero, più che festivo; è il mese del tempo peggiore. In febbraio ed in marzo si iniziano lavori importanti per la potatura delle viti e la zappata del terreno lavoro che in aprile si completa; in maggio si raccolgono i fieni e s'irrorano le viti per pre-munirle contro le malattie crittogamiche; in giugno si incomincia la mietitura, in luglio si completa e si fa la trebbiatura dei cereali; in agosto riposo assoluto in tutti i lavori, eccetto che nella cura delle viti.

Voi vedete, onorevoli colleghi, che le specificazioni così precise che sono ormai inserite nella legge, consentono di non rispettare il riposo festivo dal 1° gennaio al 31 dicembre. Ciò vi dimostra che noi trattiamo una materia che non è codificabile e si minaccia di turbare la quiete dei produttori per il gusto di creare